

# Alla ricerca delle radici

Il romanzo di uno scrittore nero americano verrà portato in TV negli USA: l'autore, Bill Haley, vi descrive il suo viaggio a ritroso attraverso la tragica storia degli afroamericani schiavizzati e deportati — Solo cinque anni fa, era impensabile realizzare nell'«ufficialità» un simile programma televisivo



Un giornalista americano d'origine africana, Alex Haley, che ha dedicato dodici anni «alla ricerca dei suoi antenati schiavi», vedrà presto il suo lavoro trasformato in un programma televisivo: dodici ore di dramma epico legato alla ricostruzione storica della terribile avventura dei negri d'America. L'autore ritiene che il suo lavoro, intitolato *Roots* (cioè «Radici»), recentemente pubblicato in forma di romanzo, avrà un effetto salutare presso il pubblico, facendogli conoscere e vivere un importante capitolo della storia americana spesso più ignorato.

«Potrà essere l'occasione buona per un esame di coscienza», ha dichiarato Haley — un repulisti psicologico. Pesa ancora su di noi l'eredità dello schiavismo, anche perché non ci eravamo mai soffermati a rifletterci abbastanza».

La casa editrice newyorchese di *Roots*, la Doubleday, afferma che dai primi segni di reazione fra il pubblico, il romanzo dovrebbe essere uno dei più grandi successi letterari d'ogni tempo. La compagnia radiotelevisiva ABC (American Broadcasting Company) ha investito la cifra record di sei milioni di dollari nelle riprese del telefilm, che andrà in onda nel prossimo mese di gennaio, e si snoderà in nove puntate.

Il produttore dello sceneggiato televisivo, Stan Margulies, ha affermato: «Il commercio degli schiavi è parte della storia comune a tutti noi americani, e tutti insieme ci eravamo affrettati a farne un mucchietto, a nascondere sotto il tappeto della mente distratta».

Al quartier generale dell'ABC si dà per sicuro che il film, con le sue crude scene sulla crudeltà del commercio degli schiavi, sarà un argomento di riflessione per i mesi di chiusura delle celebrazioni del bicentenario degli Stati Uniti. «Le scene sulla pargola dei negri deportati in America sono forti. Forti come quelle che abbiamo appreso dai figli dei figli di chi le ha vissute, e sono sopravvissute ad esse. I cacciatori di schiavi erano crudeli, avidi, senza scrupoli, e come tali sono stati ritratti». Il produttore Margulies aggiunge: «Solo cinque anni fa sarebbe stato impensabile presentare un programma del genere alla televisione. Nessuna rete avrebbe osato trasmetterlo, e, comunque, gran parte del pubblico americano si sarebbe rifiutata di accettare la realtà».

Il libro e il programma ricostruiscono la vicenda d'una famiglia di schiavi, dal giorno in cui furono fatti prigionieri in un villaggio africano, all'arrivo in una piantagione del Sud fra il cotone e le frustate. E poi la vita emancipata nel Tennessee. Margulies afferma: «Agli americani d'origine africana permetterà di dare il primo vero sguardo alla propria storia. Anche fra la popolazione di ori-

gine europea c'è molta gente che non sa più niente di tutto questo. Oppure sapeva, ma aveva scelto di ignorare tutto. Ma è il momento di riaprire gli occhi, orecchie e cervelli».

Haley, che fu co-autore della famosa *Autobiografia di Malcolm X*, ha lavorato vari anni nella redazione della rivista *Playboy*, che, paradossalmente, figura tra le pubblicazioni progressiste in America. Per le ricerche che hanno consentito di scrivere il suo libro, egli ha dovuto fare venti viaggi in Africa. In origine, gli avevano richiesto un'opera di portata ben più limitata. Ma, una volta trascinato nella passione per l'argomento, Haley ha scoperto che il suo lavoro doveva assolutamente ampliarsi. «Naturalmente la cosa mi ha ossessionato», così Haley spiega la metamorfosi del suo lavoro.

L'autore ha cominciato *Roots* con le parole africane trasmesse di generazione in generazione nei quartieri degli schiavi e dei loro discendenti. Poi, ha scoperto che quelle parole avevano un'origine geografica ben precisa: in buona parte, sono tuttora usate nel piccolo stato africano della Gambia, un'ex-colonia britannica incuneata nel territorio del Senegal e affacciata sull'Atlantico.

La nonna di Haley gli disse una volta che il primo membro della loro famiglia a por piede negli Stati Uniti fu uno schiavo, chiamato «l'africano», oppure «kimbe», ricordato soprattutto perché il suo padrone gli aveva fatto tagliare un piede, per fargli passare la voglia di fuggire, dopo che questi era scappato inutilmente per tre volte.

Nell'Africa occidentale, Haley ha visitato numerosi villaggi, e ha parlato a lungo con uno studioso della storia delle tribù, un «griot» nome col quale in quella regione della Gambia chiamano quanti sono capaci di raccontare la storia delle tribù risalendo a vari secoli addietro. Ascoltando il «griot» con l'aiuto di un interprete, Haley ha finalmente appreso di un uomo che, nel 1776, sparì mentre stava tagliando un albero. E si chiamava «kimbe». Questo è bastato a Haley, che ha deciso di consultare i registri delle navi britanniche dell'epoca: ha appreso con certezza che il suo antenato era finito a Annapolis, nel Maryland.

Dal 1776 si arriva ai giorni nostri: ma Haley sottolinea che la storia non riguarda solo la sua famiglia. «Potrebbe essere quella — dice lo scrittore — di qualsiasi altro nucleo afro-americano. E tanti lettori si sono identificati, ritrovati nel libro. Ecco come, in origine, sono arrivati in questo paese tutti i negri. Non è storia di ieri solamente, è sentimento di oggi».

Nella foto: ecco chi sono i poveri e tristi pronipoti degli africani emigrati in catene in America.

Giorgio Biamino



**l'Unità**

# SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 2 - VENERDÌ 8 OTTOBRE



## Quando il video è cinema in casa

Oltre *Gli indifferenti* di Francesco Maselli e il rituale appuntamento con Paul Newman (la rassegna intitolata al celebre attore americano propone lunedì *Dalla terrazza* di Mark Robson), questa settimana televisiva annovera in cartellone altri due programmi cinematografici, certo di non minore rilievo: si tratta dell'*Angelo azzurro* (1930) di Joseph Von Sternberg con Marlene Dietrich (nella foto), che andrà in onda questa sera, sul secondo, alle 21.50, e del mediometraggio *Las Hurdes* (Terra senza pane, 1932) di Luis Buñuel, previsto per giovedì, sempre sul secondo, alle 22.30.

L'*Angelo azzurro* è Lola-Lola, ovvero Marlene Dietrich (il mito, il personaggio, l'attrice formano un tutt'uno) musa del cinema viennese emigrato in America. Joseph Von Sternberg, una delle grandi personalità della storia del cinema giunta con questo film alla sua più alta espressione. Fedele ad una narrazione romantica e visionaria, *L'Angelo azzurro* è un inno alla donna, incarnata da quella divinità fastosamente addobbata che è Marlene Dietrich. Girato in Germania, questo film mostra Lola-Lola come Frankenstein, creatura nata dalla costola del suo Pigmaleone capace poi di annientare l'inventore: una vena che riduce gli uomini a burattini, e ne spezza l'esistenza, non senza donargli tutta se stessa (o quasi) dietro l'apparente «immortalità».

*Terra senza pane* descrive la vita di una delle regioni più miserevoli della Spagna (las Hurdes, appunto). E' il mondo di Velasquez e Goya, mostrato alle sue origini, con quei miserabili ridotti alla fame e a mendicare. Realizzato con ventimila pesetas vinte alla lotteria da un sindacalista amico di Buñuel, il film venne proibito dal governo spagnolo del '33-'35, repubblicano ma molto reazionario. Fu autorizzato solo con l'avvento del Fronte, durante la guerra civile, e fu evidente la sua portata storica: primo capolavoro del documentario sociale, primo esempio di un genere. E' d'altronde significativo che Buñuel si sia passato senza la minima rottura di stile e di principi dalle regie surrealistiche a questa diretta trascrizione della realtà.



## «Gli Indifferenti» in TV: attualità di una riproposta

A dodici anni di distanza ormai dalla sua uscita nelle sale cinematografiche, il rigoroso film di Francesco Maselli tratto dal romanzo di Alberto Moravia, pur riflettendo la precisa temperie dell'epoca fascista, si propone come una sempre valida denuncia della corruzione al potere

Arriva mercoledì 6 ottobre (secondo canale, ore 21.30) sul piccolo schermo, a una dozzina d'anni dalla sua uscita nelle sale di spettacolo, *Gli Indifferenti* (1964) di Francesco Maselli, trascrizione cinematografica del primo (e forse ancora oggi il più famoso) romanzo di Alberto Moravia.

*Gli Indifferenti* apparve in volume nel 1929, e suscitò rabbiose reazioni da parte fascista. Non poteva essere certo gradita al regime, al suo spocchioso trionfalismo, quella spietata rappresentazione, «dall'interno», di un microcosmo medio-borghese in sfacelo, premuto da rovinose scadenze finanziarie e morali. Troppo essa differiva dall'immagine ufficiale di un'Italia pacificata e tranquilla (il 1929, ricordiamo, è l'anno del Concordato), prospera e ridente (ma la tremenda crisi economica mondiale era già nell'aria).

Maselli, nel suo film, rifiutando le seduzioni di un esteriore aggiornamento, mantiene la situazione storico-ambientale del libro. La vicenda della vedova Mariagrazia, del suo amante Leo, dei suoi figli Carla e Michele, dell'amica Lisa — coinvolti tutti in un intreccio nel quale denaro e sesso si mescolano squallidamente — ha luogo dunque sullo sfondo d'una Roma «fra le due guerre», invernale

fosca e sovente fradicia di pioggia, che il regista (anche sceneggiatore, nell'occasione) ricostruisce con cura incisiva, benché aliena da preziosismi. E sarà qui da affiancare, al nome di Maselli, quello dello straordinario operatore Gianni Di Venanzo, poi immaturamente scomparso, e al quale si deve un «bianco e nero» tra i più significativi e memorabili, prima dell'avvento diante, non sempre motivato, del «colore» nel cinema nostrano.

Pur riflettendo la precisa temperie dell'epoca, il suo vuoto ideale, la sua tetra inerzia, *Gli Indifferenti* acquista un valore di attualità, dunque, per l'acutezza con cui sono tratteggiate le personaggi e i fatti che, nella prospettiva dei decenni successivi, fino ad ora, avrebbero assunto un crescente peso emblematico. La struttura circolare, «chiusa», del racconto può certo sottolineare, in esso, l'aspetto di un inferno esistenziale, avulso in qualche modo dai grandi eventi collettivi. Ma è ugualmente vero che la classe dominante nel nostro paese non ha mutato di molto natura e faccia: nell'affarista Leo, brutale e volgare, possiamo agevolmente riconoscere sia un complice della dittatura mussoliniana di ieri, sia uno dei tanti profittatori e supporti del potere corrotto

che oggi ancora, sebbene barcollando, tenta di tenersi in sella.

Sostenuto da un raro rigore di stile, *Gli Indifferenti* può anche costituire, rivisto adesso, un'anticipazione «in negativo», per così dire, della opera più matura di Maselli, *Il sospetto* (1975), che evoca lo stesso periodo, ma illuminandone una ben diversa componente: non l'indifferenza, appunto (o l'impotenza di chi, come il giovane Michele, è capace solo di inutili, sterili gesti di rivolta), bensì la lotta dura e oscura di quanti, nelle condizioni più difficili, e pagando il prezzo più alto, cercano di cambiare il corso delle cose, apparentemente immutabile.

Di particolare felicità, negli *Indifferenti*, la scelta e la condotta degli attori: una Claudia Cardinale colta nel suo momento migliore, un eccellente Tomas Milian, e gli americani Rod Steiger, Paulette Goddard, Shelley Winters, sapientemente adattati al clima italiano.

Aggeo Savioli

(Nella foto, due scene del film: a sinistra Claudia Cardinale, a destra Tomas Milian e Rod Steiger).

## FILATELIA

«Italia 76» e XVIII Giornata del Francobollo — Il 14 ottobre le Poste italiane emetteranno una serie di cinque francobolli celebrativi dell'Esposizione mondiale di filatelia «Italia 76». Le vignette dei francobolli riproducono alcune tappe significative nell'evoluzione dei servizi postali e precisamente: 70 lire, particolare della Colonna Traiana riprodotto in un carro del «cureus publicus»; 100 lire, l'insegna di un ufficio postale del Regno Sardo, conservata nel Museo postale di Roma; 150 lire, una buca delle lettere a forma di mascherone usata nel secolo XIX, dal Museo Postale di Roma; 200 lire, una bollatrice a mano usata nel secolo scorso, anch'essa dal Museo Postale di Roma; 400 lire, un moderno impianto automatico di smistamento della corrispondenza. I francobolli sono stampati in rotocalco polimerico su carta fluorescente non filigranata con una tiratura di 15 milioni di esemplari per i francobolli da 70, 100 e 150 lire e di 8 milioni di esemplari per i francobolli da 200 e 400 lire. I bozzetti sono opera di Tullio Mele.

L'ormai consueta serie di francobolli celebrativi della Giornata del Francobollo, giunta quest'anno alla XV edizione, anziché nei primi giorni di dicembre, sarà emessa il 17 ottobre in concomitanza con lo svolgimento di «Italia 76». I bozzetti, ispirati al tema «Salviamo la natura», sono stati disegnati da Michele Pizzullo della Scuola Media Statale «E. Sopo» di Roma (40 lire); Antonella Grasselli della Scuola Media Statale «M.M. Bolardo» di Scandiano (Reggio Emilia) (100 lire); Giovanni Sanguineti della Scuola Media Statale «Paolo Boselli» di Savona (150 lire). La stampa dei francobolli è stata eseguita in rotocalco in quadricromia su carta fluorescente non filigranata; la tiratura è di 15 milioni di esemplari per ciascun valore.

Da San Marino «UNESCO» e «Italia 76» — Il 14 ottobre le Poste della Repubblica di San Marino emetteranno una serie di due francobolli (180 e 220 lire) celebrativi del 30. anniversario della fondazione dell'UNESCO. I due francobolli che riproducono, con colori diversi, lo stesso soggetto (tre bambini di razze diverse che scrivono vicini), sono stampati in rotocalco, su carta bianca non filigranata con fili di seta, dalla Courvoisier di La-Chaux-de-Fonds e avranno una tiratura di 750.000 serie complete.

Lo stesso giorno sarà emesso un francobollo in occasione della partecipazione di San Marino all'Esposizione mondiale di filatelia «Italia 76». Il francobollo è stampato in rotocalco in quadricromia su carta bianca non filigranata con una tiratura di 750.000 esemplari. Il bozzetto è opera di Giancarlo Valentini.

*Bolli speciali e manifestazioni filateliche* — In occasione del 14. Rally di Sanremo dal 6 al 9 ottobre, nei saloni dell'albergo Astoria (Corso Matteotti - Sanremo) funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bolli speciali.

Bolli speciali saranno usati il 9 ottobre nelle seguenti località: a Udine (Piazza Libertà) in occasione della IV Triennale italiana della medagliatura d'arte; a Milano (Stazione Centrale - Sala presidenziale) in occasione della VII mostra nazionale filatelica e numismatica sul tema «L'arte nella filatelia e nella numismatica».

Nel giorno 9 e 10 ottobre, nel ridotto del Teatro della Società (Piazza Garibaldi) di Lecco si terrà la XII mostra filatelica «Città di Lecco» con annesso convegno commerciale; nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato.

Giorgio Biamino

